

STATI UNITI

Indicatore	Dato	Precedente	Previsione	Data rilevazione	Periodo riferimento	Commenti
PIL REALE						
Pil	+2,0% t/t (+3,1% a/a)	+1,7% t/t (+3,0% a/a)	+2,0% t/t (+2,3% a/a)	29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Consumi privati	+2,6% t/t (+1,9% a/a)	+2,2% t/t (+1,7% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato) Durevoli: +6,1% t/t Non durevoli: +1,3% t/t
Consumi pubblici	+3,4% t/t (+1,1% a/a)	+3,9% t/t (+0,6% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Investimenti fissi	+0,8% t/t (+5,1% a/a)	+18,9% t/t (+5,1% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Investimenti fissi non residenziali	+9,7% t/t (+8,1% a/a)	+17,2% t/t (+5,2% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Investimenti fissi residenziali	-29,1% t/t (-6,2% a/a)	+25,7% t/t (+4,8% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Esportazioni	+5,0% t/t (+12,2% a/a)	+9,1% t/t (+14,1% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Importazioni	+17,4% t/t (+16,3% a/a)	+33,5% t/t (+17,4% a/a)		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Produttività delle imprese (non agricole)	-1,8% t/t (+3,7% a/a)	+3,9% t/t (+6,1% a/a)		02/09	II Trim	Rivista la stima II Trim da -0,9% t/t (+3,9% a/a)
Deflatore del Pil	+2,2% t/t	+2,0% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
CONTRIBUTO % ALLA CRESCITA DEL PIL						
Consumi privati	+1,79% t/t	+1,54% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Consumi pubblici	+0,68% t/t	+0,80% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Investimenti fissi	+0,10% t/t	+2,06% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Investimenti fissi non resid.	+0,91% t/t	+1,51% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Investimenti fissi residenziali	-0,80% t/t	+0,55% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Scorte	+1,44% t/t	+0,82% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Esportazioni	+0,61% t/t	+1,08% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Importazioni	-2,61% t/t	-4,58% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
Esportazioni nette	-2,01% t/t	-3,50% t/t		29/10	III Trim	(Trimestre annualizzato)
COMMERCIO CON L'ESTERO						
Esportazioni	+0,22% m/m	+1,95% m/m		14/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato. BENI E SERVIZI</u> Rivisto il dato di Lug da +1,82% m/m
Importazioni	+2,07% m/m	-2,13% m/m		14/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato. BENI E SERVIZI</u>
Saldo bilancia commerciale	-46,35mld \$	-42,58mld \$	-43,4	14/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -42,78 mld \$

MERCATO DEL LAVORO report on employment situation						
Tasso di disoccupazione	9,6%	9,9%	9,7%	08/10	Set	
Occupazione (non agricoli)	-95mila	-57mila	-10mila	08/10	Set	Sett.privato Lug: +64mila Rivisto il dato di Lug da -54mila;
Occupazione (settore manifatturiero)	-6mila	-28mila		08/10	Set	Rivisto il dato di Ago da -27mila
Ore sett.li lavorate	33,5	33,5		08/10	Set	
Salari medi orari	19,10\$	19,09\$		08/10	Set	Rivisto il dato di Ago da 19,08\$
Tasso di partecipazione	64,7%	64,7%		08/10	Set	
Costo del lavoro unitario	+1,1% t/t (-2,8% a/a)	-4,6% t/t (-3,7% a/a)	+1,2% t/t	02/09	Il Trim	Rivisto il dato del I Trim. da -3,7% t/t ed il prel. del II Trim. da +0,2% t/t
PRINCIPALI INDICI DI PREZZO						
CPI	+0,1% m/m (+1,1% a/a)	+0,3% m/m (+1,1% a/a)		15/10	Set	
CPI core	+0,0% m/m (+0,8% a/a)	+0,0% m/m (+0,9% a/a)		15/10	Set	
PPI	+0,4% m/m (+4,0% a/a)	+0,4% m/m (+3,1% a/a)		14/10	Set	
PPI core	+0,1% m/m (+1,5% a/a)	+0,1% m/m (+1,3% a/a)		14/10	Set	
Prezzi export	+0,6% m/m (+5,0% a/a)	+0,8% m/m (+4,1% a/a)		13/10	Set	
Prezzi import (non destagionalizzati)	-0,3% m/m (+3,5% a/a)	+0,6% m/m (+4,1% a/a)	-0,1% m/m	13/10	Set	
INDICATORI DELL'ATTIVITA DI IMPRESA E INDUSTRIA						
Produzione industriale	-0,2% m/m (+5,4% a/a)	+0,2% m/m (+6,2% a/a)	+0,2% m/m	18/10	Set	
Ordini all'industria	-0,5% m/m (+13,4% a/a)	+0,1% m/m (+13,8% a/a)	-0,4% m/m	04/10	Ago	Ex trasporti: +0,9% m/m (+12,9% a/a) Rivisto il dato di Lug da +0,1% m/m
Ordini di beni durevoli	+3,3% m/m (+15,0% a/a)	-1,0% m/m (+11,2% a/a)	+2,5% m/m	27/10	Set	Ex. trasporti: -0,8% m/m Rivisto il dato di Ago da -1,5% m/m
Scorte delle imprese	+0,6% m/m (+4,7% a/a)	+1,1% m/m (+2,4% a/a)		15/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +1,0% m/m
Utilizzo capac. produttiva	74,7%	74,8%	74,8%	18/10	Set	Rivisto il dato di Ago da 74,7% m/m
ISM (manifatt.)	54,4	56,3		01/10	Set	
ISM (non manifatturiero)	53,2	51,5	52,5	05/10	Set	
NAPM Chicago	60,6	60,4	58,0	29/10	Ott	Seasonally aduste
Indice di Fiducia di Philadelphia	+1,0	-0,7	0,0	21/10	Ott	
NY Empire State Manufact.	15,73	4,14		15/10	Ott	
SETTORE EDILIZIO						
Avvio nuovi cantieri (housing units started)	+0,3% m/m (+4,1% a/a)	+10,5% m/m (+2,2% a/a)	-4,2% m/m	19/10	Set	Nuovi permessi -5,6% m/m (-10,9% a/a)
Spesa per costruzioni	+0,4% m/m (-10,0% a/a)	-1,0% m/m (-10,7% a/a)		01/10	Ago	Residenziali: 0,0% m/m (-0,6% a/a)
Vendita case esistenti	+10,0% m/m (-19,1% a/a)	+7,3% m/m (-19,0% a/a)	+5,3% m/m	25/10	Set	Rivisto il dato di Ago da +7,6% m/m
Vendita nuove case	+6,6% m/m (-21,5% a/a)	0,0% m/m (-28,9% a/a)	+4,2% m/m (-23,3% a/a)	27/10	Set	

INDICATORI DELLA DOMANDA						
Spesa delle famiglie (in termini reali)	+0,2% m/m	+0,2% m/m		01/10	Ago	
Reddito personale (in termini reali)	+0,2% m/m	-0,2% m/m		01/10	Ago	
Vendite grandi magazzini	+0,1% m/m (+8,2% a/a)	+0,8% m/m (+9,2% a/a)		15/10	Ago	Rivisto dato di Lug da +0,7% m/m
Vendite al dettaglio	+0,6% m/m (+7,3% a/a)	+0,4% m/m (+3,6% a/a)		15/10	Set	Ex auto: +0,4% m/m (+5,4% a/a)
Indice di fiducia dei consumatori (Conference Board)	50,2	48,6	49,5	26/10	Ott	Rivisto il dato di Sett da 48,5
Indice di fiducia dei consumatori del Michigan	67,7	68,2	68,0	29/10	Ott	

Interlocutore	Data	Dichiarazione
FOMC – Statement	21/09	<p>“Le informazioni avute dall’incontro del Federal Open Market Committee di agosto suggeriscono che la ripresa economica sta rallentando e che anche il mercato del lavoro sta progredendo più lentamente negli ultimi mesi. La spesa delle famiglie sta aumentando gradualmente, ma resta contenuta per l’elevato tasso di disoccupazione, per il modesto aumento del reddito, la minore ricchezza nel settore immobiliare e per il credito ristretto. Stanno aumentando gli investimenti in attrezzatura e software, anche se ad un ritmo meno sostenuto rispetto all’inizio dell’anno; tuttavia rimane basso il numero degli investimenti in strutture non residenziali. I datori di lavoro continuano a non assumere. Rimane basso il numero di nuove costruzioni e continuano a diminuire i prestiti da parte degli istituti bancari, anche se ad un ritmo meno veloce. Tuttavia, il FOMC prevede un aumento dei livelli di utilizzo delle risorse in un contesto di stabilità di prezzi, anche se nel prossimo futuro il ritmo di ripresa economica è previsto essere più modesto delle attese.</p> <p>Il livello dell’inflazione sottostante ha assunto un trend al di sotto di un livello giudicato da parte del FOMC consistente con il mandato per la promozione del massimo impiego e stabilità dei prezzi. Con una contrazione significativa di risorse per contenere pressioni sui costi e mantenere stabili le aspettative di inflazione a lungo termine, è probabile che l’inflazione sia destinata a restare bassa per parecchio tempo prima di risalire a livelli giudicati dal Consiglio conformi al proprio mandato.</p> <p>Il Consiglio manterrà il tasso di riferimento sui fed fund compreso tra lo 0 e lo 0,25% e continua ad anticipare che le condizioni economiche, tra cui il basso livello di utilizzo delle risorse, il trend inflazionistico contenuto, le aspettative di inflazione stabili, dovrebbero essere tali da garantire il mantenimento dei tassi di riferimento a livelli eccezionalmente bassi per un periodo prolungato. Il Consiglio continuerà la politica attuale di reinvestire la quota principale degli strumenti finanziari detenuti.</p> <p>Il Consiglio continuerà a monitorare le prospettive economiche e gli sviluppi finanziari ed è pronto ad attuare aggiuntivi strumenti di allentamento monetario in modo da promuovere la ripresa economica e da riportare l’inflazione ad un livello consistente con il proprio mandato.</p> <p>Ha votato contro questa politica Thomas M. Hoenig, il quale sostiene, che l’economia continua a migliorare ad un ritmo di crescita moderato. In tal senso, ritiene che il fatto di esprimere continuamente l’attesa di tassi di riferimento fed fund eccezionalmente bassi per un periodo di tempo esteso non sia più garantita e che porterà in futuro ad uno squilibrio che limiterà il fatto di garantire un tasso di crescita dell’economia stabile nel lungo periodo. Inoltre, date le condizioni economiche e finanziarie, il Sig. Hoenig non ritiene appropriato mantenere il portafoglio di titoli a lunga scadenza all’attuale livello per sostenere un ritorno agli obiettivi di politica monetaria del Consiglio.”</p>

Beige Book	20/10	<p>“Il rapporto dei 12 distretti della Fed rilevano nei mesi da inizio Settembre ai primi di Ottobre un periodo di attività economica nazionale in continua crescita, sebbene ad un ritmo rallentato se confrontato con periodi precedenti.</p> <p>L'attività manifatturiera è continuata ad espandersi, rilevando una crescita di produzione e nuovi ordini quasi in tutti i distretti. La domanda di servizi non finanziari rimane essenzialmente stabile o leggera crescita. La spesa delle famiglie appare invariata o in leggera crescita, malgrado un atteggiamento di sensibilità ai prezzi da parte dei consumatori che ha limitato acquisto di beni non essenziali. La vendita di nuovi autoveicoli è rimasta stabile o in crescita durante il periodo in oggetto, sono consistenti anche le vendite di autoveicoli usati. L'attività nel settore dei trasporti e del turismo è in ripresa.</p> <p>Il settore immobiliare è rimasto sostanzialmente debole. La maggior parte dei distretti riportano dati sulla vendita al di sotto dei livelli dello scorso anno. Tuttavia, rapporti sulla situazione dei prezzi, suggeriscono un periodo di stabilità. E' rimasta abbastanza debole da domanda per immobili commerciali, e ci si attende anche il settore delle costruzioni ancora debole. La domanda di prestiti è generalmente stabile e nella maggior parte dei distretti ci si attendono rendimenti al di sopra della media. Resta in continua espansione il settore dell'energia.</p> <p>Costi, in particolare per il settore delle materie prime agricole e dei metalli industriali, sono generalmente cresciuti. Sono aumentati i prezzi di spidizionieri, ed in alcuni distretti, i venditori al dettaglio hanno rilevato dei prezzi all'ingrosso in aumento. Pressioni di prezzi al rialzo rimangono sostanzialmente limitate per la maggior parte delle categorie di beni finali e servizi, dato che l'aumento dei costi non è stato trasferito ai consumatori.</p> <p>Le pressioni salariali erano al minimo.”</p>
------------	-------	--

Bernanke presso l'incontro sulla spesa pubblica	Rhode Island 04/10	<p>“La recessione recente e la successiva lenta ripresa hanno creato pressioni severe non soltanto al budget delle famiglie e delle imprese, ma anche a quello dei governi. La storia insegna che quei paesi che vivono continuamente al di sopra dei loro mezzi, sono costretti a subire un tasso di crescita dei redditi e del tenore di vita più lento e sono maggiormente esposti all'instabilità economica e finanziaria. Il budget del governo federale si è ridotto in modo sostanziale durante gli ultimi due anni fiscali, con un deficit di bilancio attorno al 9-12% del Pil. Dando un paragone, durante gli anni fiscali 2005-2007 cioè prima della recessione e della crisi finanziaria, il deficit raggiungeva mediamente il 2% del reddito nazionale. Il recente deterioramento è in gran parte dovuto ad un forte calo del reddito da imposte a causa della recessione e della lenta ripresa, come anche all'incremento della spesa pubblica necessario per far fronte alla recessione e per stabilizzare il sistema finanziario. Il risultato è un accumulo di debito, che se misurato rispetto al reddito nazionale, è aumentato ad un livello mai raggiunto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.</p> <p>Inoltre, mentre il debito pubblico cresce, così aumenteranno anche i pagamenti dei rispettivi interessi, che a sua volta faranno aumentare la stima del deficit futuro. L'aspetto fiscale è particolarmente scoraggiante, dato che è dovuta principalmente ad un trend sottostante e non a fattori di breve periodo o di natura temporanea. Due aspetti di particolare importanza sono l'invecchiamento della popolazione, con un tasso di crescita che si intensificherà quando la generazione dei baby-boomers si avvicinerà al pensionamento e i costi salienti della spesa sanitaria. Mentre aumenteranno le esigenze in termini di servizi sanitari da parte della popolazione invecchiata, le spese relative sono previste essere la sorgente maggiore di squilibrio fiscale nel lungo periodo. Infatti si prevede che il rapporto della spesa sanitaria rispetto al reddito nazionale raddoppierà nei prossimi 25 anni e da allora continuerà ancora a crescere. Quest'anno vi sono 5 individui dall'età tra i 20 ed i 64 per ogni persona dall'età di 65 anni in su. Entro il 2030, il rapporto scenderà a circa 3.</p> <p>Raccogliere reddito tramite un sistema di imposte più efficiente potrebbe incrementare la crescita economica e facilitare la politica fiscale, allo stesso modo molti programmi della spesa pubblica potrebbero ridurre costi. In ogni caso, garantire e gestire un sistema sanitario nazionale efficiente, continuerà a restare di prioritaria importanza.</p> <p>Un considerevole aumento di imposte che verrebbe imposto per sostenere gli interessi crescenti sul debito pubblico, andrebbe a rallentare la crescita potenziale riducendo incentivi di lavorare, risparmiare, assumere ed investire.</p> <p>Nel contest attuale, gli USA dovrebbero adottare una regolamentazione o almeno un piano definito in maniera chiara, consistente con una sostenibilità fiscale di lungo termine.</p>
---	-----------------------	--

Interlocutore	Data	Dichiarazione
Bernanke	15/10	<p>“Nella dichiarazione del FOMC in Maggio 2003 il comitato dichiarava che un’ulteriore deflazione non sarebbe stata ben accolta. In altre parole, la stabilità dei prezzi era ora costituita da due facce: con un’inflazione vicina ai livelli consistenti con la stabilità dei prezzi, le banche centrali, per la prima volta da molte decenni, avevano preso sul serio l’eventualità di un’inflazione troppo bassa, oltre che troppo alta.</p> <p>Il comitato del National Bureau of Economic Research, ha di recente dichiarato: La ripresa economica ha avuto inizio negli USA a partire da Luglio 2009. L’iniziale ripresa delle attività, che era abbastanza robusta, rifletteva una serie di fattori, tra cui un miglior allineamento da parte delle imprese tra scorte e vendite, una politica monetaria e fiscale espansiva, migliori condizioni finanziarie ed una ripresa delle esportazioni.</p> <p>Tuttavia, fattori quali politica fiscale e ciclo delle scorte possono dare soltanto uno stimolo temporaneo alla ripresa. Un’espansione robusta deve infine essere sostenuta dalla crescita della domanda interna, compresi consumo finale, investimenti da parte delle imprese, investimenti residenziali, ed infine dalle esportazioni nette.</p> <p>Essendo per il momento ancora debole la domanda del settore privato, la generale crescita economica prosegue ad un ritmo molto meno vigoroso di quanto vorremmo.</p> <p>Per poter valutare provvedimenti alternativi e poter fornire spiegazioni al pubblico sulle scelte di politica monetaria e fiscale, è essenziale non soltanto fare delle previsioni economiche, ma confrontarle con gli obiettivi di politica monetaria e fiscale. Fornire chiarezza su obiettivi e strategia può contribuire a fissare le aspettative inflazionistiche di lungo periodo da parte del pubblico in maniera più robusta ed in tal modo permettere alle banche centrali di intervenire contro shock avversi in maniera più incisiva.</p> <p>La Fed ha fatto passi importanti per spiegare in modo più chiaro quali siano i propri view ed obiettivi di lungo periodo. Dal 2007 pubblica, accanto alle dichiarazioni delle riunioni del FOMC, 4 relazioni annuali di previsione SEP (“Summary of Economic Projections”). Le proiezioni inflazionistiche di lungo periodo indicano che i partecipanti del FOMC giudicano un’inflazione attorno o appena sotto il 2 per cento consistente al mandato. Al contrario, alcune pubblicazioni recenti sull’inflazione sottostante, menzionavano valori attorno all’1 per cento. In effetti, l’inflazione corrente è troppo bassa rispetto ai livelli giudicati dal comitato consistenti con il doppio mandato di lungo periodo della Fed. In particolare è troppo stretto il limite inferiore del zero per cento, imposto sui tassi di interesse nominali (il tasso d’interesse a breve è troppo alto date le condizioni economiche) ed il rischio deflazionistico è più alto di quanto augurato. E’ dunque ragionevole prevedere che l’inflazione sottostante – mettendo da parte la volatilità inevitabile di breve periodo – sarà per parecchio tempo inferiore rispetto al tasso d’inflazione consistente con il doppio mandato. Naturalmente, le previsioni inflazionistiche sono incerte, e richiedono continui aggiornamenti in base alle nuove informazioni in arrivo.</p> <p>A partire da Giugno, le proiezioni del tasso di disoccupazione di lungo periodo presso la SEP tende al 5 – 5,25%, circa uno 0,25 punto percentuale superiore rispetto allo scorso anno, e le proiezioni di alcuni partecipanti erano ancora più alte, cioè attorno al 6 – 6,25%. Con un tasso di disoccupazione di quasi il 10%, è chiaro che la disoccupazione è troppo alta rispetto alle stime di un tasso sostenibile. Inoltre, con un tasso di crescita atteso, soltanto leggermente superiore al proprio trend di lungo periodo, è prevedibile che il tasso d’inflazione resterà alto per un lungo periodo di tempo. Dati gli obiettivi del comitato, fermo restando tutto il resto, sembra che ci possa essere spazio per ulteriori azioni. Tuttavia, i tassi di interesse nominali non possono essere ridotti al di sotto dello zero. Un ulteriore provvedimento di stimolo monetario, se garantito, sarebbe quello di espandere il portafoglio titoli a lunga scadenza della Fed. Espandere ulteriormente il bilancio potrebbe ridurre la fiducia da parte del pubblico, che la Fed fosse in grado all’occorrenza, di effettuare un’exit strategy dalla propria politica accomodante priva di problemi. Anche se ingiustificata, la ridotta fiducia potrebbe aumentare aspettative inflazionistiche indesiderate, fino a superare il livello di inflazione coerente con gli obiettivi inflazionistici del comitato. Per esternaliz-</p>

		<p>zare tale preoccupazione ed assicurarsi un exit strategy monetaria priva di problemi, la Fed ha sviluppato una serie di nuovi strumenti.</p> <p>Nelle dichiarazioni più recenti, il FOMC ha anticipato che avrebbe mantenuto i tassi d'interesse della Fed a livelli eccezionalmente bassi per un periodo di tempo considerevole, condizionato alle condizioni economiche. Un passo che il comitato potrebbe prendere in considerazione, potrebbe essere quello, di modificare il linguaggio della dichiarazione, indicando in qualche modo che il comitato si attende di mantenere il target del tasso di interesse fed fund basso per un periodo di tempo più lungo di quanto atteso dal mercato. [...]</p>
--	--	--

GIAPPONE

Indicatore	Dato	Precedente	Previsione	Data rilevazione	Periodo riferimento	Commenti
PIL						
PIL	+0,4% t/t (+2,4% a/a)	+1,1% t/t (+4,7% a/a)	+0,6% t/t (+2,3% a/a)	10/09	Il trim 2010	Rivisto il 1° prel. Il T da +0,1% t/t (+2,0% a/a)
Consumi privati	+0,0% t/t (+1,8% a/a)	+0,5% t/t (+3,3% a/a)	+1,5% a/a	10/09	Il trim 2010	
Investimenti fissi	+0,3% t/t (-0,9% a/a)	+0,2% t/t (-4,5% a/a)		10/09	Il trim 2010	Rivisto il 1° prel. Il T da -0,6% t/t (-2,3% a/a)
Esportazioni	+5,9% t/t (+30,0% a/a)	+7,0% t/t (+34,6% a/a)		10/09	Il trim 2010	
Importazioni	+4,3% t/t (+15,7% a/a)	+3,0% t/t (+5,5% a/a)		10/09	Il trim 2010	Rivisto il 1° prel. Il T da +4,3% t/t (+16,0% a/a)
CONTRIBUTI % ALLA CRESCITA DEL PIL						
Consumi privati	0,0% t/t	+0,3% t/t		10/09	Il trim 2010	
Investimenti fissi	+0,1% t/t	+0,1% t/t		10/09	Il trim 2010	Rivisto il 1° prel. Il T da -0,1% t/t
Esportazioni nette	+0,3% t/t	+0,7% t/t		10/09	Il trim 2010	
COMMERCIO CON L'ESTERO						
Esportazioni	+14,4% a/a	+15,8% a/a		25/10	Set	
Importazioni	+9,9% a/a	+17,9% a/a		25/10	Set	
Saldo	797,008 mld Y	103,221 mld Y	83,000 mld Y	25/10	Set	
MERCATO DEL LAVORO						
Forza lavoro	66,49 mln	66,15 mln		29/10	Set	
Occupati	63,09 mln	62,78 mln		29/10	Set	
Disoccupati	3,40 mln	3,37 mln		29/10	Set	
Tasso di disoccupazione	5,0%	5,1%		29/10	Set	Seasonally adjusted
PRINCIPALI INDICI DI PREZZO						
CGPI	0,0% m/m (-0,1% a/a)	0,0% m/m (0,0% a/a)		14/10	Set	
CPI Tokio	+0,5% m/m (+0,3% a/a)	+0,3% m/m (-0,6% a/a)		28/10	Ott	Preliminare: Tokyo CPI core +0,4% m/m (-0,5% a/a)
CPI	+0,3% m/m (-0,6% a/a)	+0,3% m/m (-0,9% a/a)	-0,6% a/a	28/10	Set	
CPI core	0,0% m/m (-1,1% a/a)	+0,1% m/m (-1,0% a/a)		28/10	Set	

INDICATORI DELL'ATTIVITA' D'IMPRESA E INDUSTRIA						
Produzione industriale	-1,9% m/m (+11,1% a/a)	-0,5% m/m (+15,1% a/a)	-0,6% m/m	15/10	Set	Rivisto il prel. di Ago da -0,3% m/m (+15,4% a/a)
Ordini di macchinari industriali	+10,1% m/m (+24,1% a/a)	+8,8% m/m (+15,9% a/a)	+3,9% m/m	13/10	Ago	Settore privato, core, esclusa la componente volatile.
PMI manifatturiero	47,2	49,5		29/10	Ott	Maggiore calo da Mag 2009
Indice Tankan	-10	-15		29/09	III trim.	
Indice Tankan-manifatturiero	-4	-10		29/09	III trim.	
Indice Tankan-non manifattur.	-13	-19		29/09	III trim.	
Coinc. Index of business condit	70,0	50,0		20/10	Ago	
Indice di attività del terziario	-0,2% m/m	+1,6% m/m	0,8& m/m	18/10	Ago	
INDICATORI DELLA DOMANDA						
Consumi delle famiglie (nominali)	+1,9% a/a	+0,1% a/a		29/10	Set	Dei lavoratori dipendenti Reale: +2,5% a/a
Reddito disponibile (nominale)	+1,0% a/a	-1,3% a/a		29/10	Set	Lavoratori dipendenti Reale: +1,6% a/a
Vendite grandi magazzini	-1,1% a/a	-1,3% a/a		28/10	Set	
Vendite al dettaglio	+1,2% a/a	+4,3% a/a		28/10	Set	
Indice di fiducia dei consumatori	41,2	42,4		12/10	Set	

Interlocutore	Data	Dichiarazione
BoJ – “Monthly Report”	Ottobre	<p>“L'economia del Giappone mostra ancora dei segni di lento recupero, ma stanno rallentando.</p> <p>La crescita di esportazioni e produzione sta rallentando. Il profitto ed il sentiment delle imprese sta migliorando, e gli investimenti fissi delle imprese stanno mostrando segni di recupero. La situazione occupazionale e del reddito resta severa, ma il grado di severità si sta in un certo senso allentando. Il consumo privato mostra in tale contesto in generale, segni di recupero. Gli investimenti nel settore immobiliare si sono stabilizzati. Nel frattempo gli investimenti pubblici stanno rallentando.</p> <p>E' probabile che l'economia del Giappone possa riprendersi a ritmo moderato, anche se il ritmo di miglioramento è previsto rallentare temporaneamente.</p> <p>Ci si attende che le esportazioni proseguano la loro risalita, sebbene ci si attenda un ritmo di crescita moderato, grazie principalmente al miglioramento delle condizioni delle economie di oltreoceano. Segni di ripresa negli investimenti fissi delle imprese sono previsti diventare gradualmente più evidenti man mano che migliorano i profitti delle imprese. A causa della sensazione persistente fra imprese di aver accumulato troppo stock di capitale, è probabile che il tasso di crescita degli investimenti fissi resti per il momento moderato. E' probabile che il consumo privato possa per un certo periodo indolirsi, principalmente dovuto al clima particolarmente caldo e alla fine dei sussidi per l'acquisto di auto dal consumo energetico efficiente, ma dopo ci si attende nuovamente che riprenda. Nel frattempo è probabile che continuino a calare gli investimenti pubblici. Si prevede che il tasso di crescita della produzione</p>

		<p>segua un trend ascendente, anche se è probabile che possa mostrare segni di debolezza principalmente il tasso di crescita dei beni di consumo durevoli.</p> <p>Sul fronte dei prezzi, il tasso di crescita trimestrale dei prezzi alla produzione è diminuito, principalmente a causa del calo dei prezzi delle materie prime e dell'apprezzamento dello yen e la continua contrazione della domanda e dell'offerta. Il tasso d'inflazione su base annua dei beni di consumo (esclusi quelli deperibili), prosegue la sua discesa per il generale rallentamento dell'economia, ma il ritmo di declino sta diminuendo.</p> <p>Ci si attende che i prezzi alla produzione domestica restino per il momento deboli, visto che è probabile che l'effetto dell'apprezzamento dello yen possa persistere. Il trend dei prezzi al consumo a ribasso misurato anno su anno, dovrebbe rallentare nel momento in cui l'equilibrio della domanda e dell'offerta aggregata iniziano a migliorare con gradualità.</p> <p>Sul mercato monetario, la media ponderata dei tassi sulle operazioni overnight si colloca attorno allo 0,1%. I tassi d'interesse sugli strumenti a termine sono rimasti più o meno invariati. Nel frattempo, rispetto al mese scorso, i tassi d'interesse a lungo termine sono calati, mentre sono rimasti principalmente invariati il cambio dello yen contro il dollaro ed i prezzi delle azioni. Le condizioni finanziarie hanno continuato a mostrare segni di allentamento.</p> <p>I tassi sulle operazioni overnight sono rimasti ad un livello estremamente basso, ed è proseguito il trend dei costi di finanziamento sempre decrescenti. Mentre in parte sono ancora inefficaci gli effetti di stimolo dei bassi tassi d'interesse, dati gli sviluppi attuali dell'attività economica e dei prezzi, dall'altra parte, alla luce dei profitti delle imprese, gli effetti stanno diventando positivi. Per quanto concerne l'offerta del credito, è visibile un atteggiamento più disponibile da parte degli istituti di credito nei confronti delle imprese. Le condizioni per l'emissioni di corporate bond e CP sono rimaste favorevoli. Per quanto concerne la domanda di credito, è diminuito da parte delle imprese, il fabbisogno di sostenere il capitale circolante e gli investimenti fissi ed alcune società hanno ridotto la liquidità disponibile accumulata. Di conseguenza sono diminuiti i prestiti delle banche anno su anno. Rispetto allo scorso anno, è aumentato di numero di nuove emissioni di obbligazioni, mentre è diminuito quello del CP. Sotto questo punto di vista, le condizioni finanziarie delle imprese hanno continuato tutto sommato a mostrare segni di miglioramento. Nel frattempo, il tasso di variazione anno su anno del mercato monetario continua ad assestarsi attorno al 2,5% - 3,0%.</p>
--	--	---

AREA EURO

Indicatore	Dato	Precedente	Previsione	Data rilevazione	Periodo riferimento	Commenti
PIL						
PIL	+1,0% t/t (+1,9% a/a)	+0,3% t/t (+0,8% a/a)	+1,0% t/t (+1,9% a/a)	06/10	II Trim 2010	Massima crescita dal II Trim. 2006.
Consumi privati	+0,2% t/t (+0,5% a/a)	+0,2% t/t (0,3% a/a)		06/10	II Trim 2010	Rivisti la stima II T da +0,5% t/t (+0,8% a/a)
Investimenti fissi	+1,5% t/t (-1,2% a/a)	-0,3% t/t (-4,9% a/a)		06/10	II Trim 2010	Rivisti la stima II T da +1,8% t/t (-1,0% a/a) ed il dato I T da -0,4% t/t (-4,6% a/a)
Esportazioni	+4,3% t/t (+11,6% a/a)	+2,5% t/t (+5,6% a/a)		06/10	II Trim 2010	Rivisti la stima II T da +4,4% t/t (+12,0% a/a) ed il dato I T da +2,4% t/t (+5,9% a/a)
Importazioni	+4,0% t/t	+4,2% t/t		06/10	II Trim	Rivisti la stima II T da

	(+12,1% a/a)	(+4,8% a/a)			2010	+4,4% t/t (+12,8% a/a) ed il dato I T da +4,0% t/t (+5,0% a/a)
CONTRIBUTO % ALLA CRESCITA DEL PIL REALE						
Consumi privati	+0,1% t/t (+0,3% a/a)	+0,1% t/t (0,2% a/a)		06/10	Il Trim 2010	Rivisto il dato del II T da +0,3% t/t (+0,4% a/a)
Investimenti fissi	+0,3% t/t (-0,2% a/a)	-0,1% t/t (-1,0% a/a)		06/10	Il Trim 2010	Rivisto il dato del I T da -0,9% a/a
Scorte	+0,3% t/t (+1,6% a/a)	+0,8% t/t (+1,0% a/a)		06/10	Il Trim 2010	Rivisto il dato del I T da 0,9% a/a e del II T da +0,2% t/t (+1,5% a/a)
Esportazioni	+1,6% t/t (+4,2% a/a)	+0,9% t/t (+2,0% a/a)		06/10	Il Trim 2010	Rivisto il dato del I T da 2,1% a/a e del II T da +1,7% t/t (+4,3% a/a)
Importazioni	-1,5% t/t (-4,2% a/a)	-1,5% t/t (-1,7% a/a)		06/10	Il Trim 2010	Rivisto il dato del I T da -1,4% t/t (-1,8% a/a) e del II T da -1,6% t/t (-4,4% a/a)
COMMERCIO CON L'ESTERO						
Bilancia com- merciale	-4,3 mld €	+6,2 mld €		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da +6,7 mld €
Esportazioni	+1,0% m/m	-0,2% m/m		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da -0,6% m/m
Importazioni	+1,8% m/m	-1,3% m/m		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da -1,5% m/m
MERCATO DEL LAVORO						
Tasso di disoc- cupazione	10,1%	10,0%		29/10	Set	Rivisto il dato di Ago da 10,1%
Costo del lavoro	+1,6% a/a	+1,9% a/a		16/09	Il Trim	Rivisto il dato del I T da +2,1% a/a – Crescita più bassa dal 2000
PRINCIPALI INDICI DI PREZZO						
HCPI <i>flash</i>	+1,9% a/a	+1,8% a/a	+1,8% a/a	29/10	Ott	
HCPI	+0,2% m/m (+1,8% a/a)	+0,2% m/m (+1,6% a/a)	+0,2% m/m +1,8% a/a	15/10	Set	Energia +6,1% m/m (+7,7% a/a) maggior crescita da 22 mesi
CPI <i>core</i>	+0,2% m/m (+1,0% a/a)	+0,4% m/m (+1,0% a/a)		15/10	Set	
PPI	+0,1% m/m (+3,6% a/a)	+0,2% m/m (+4,0% a/a)	+3,7% a/a	04/10	Ago	
M3	+1,0% a/a	+1,1% a/a	+1,4% a/a	27/10	Set	Prestiti al settore privato set +1,2% a/a
INDICATORI DELL'ATTIVITA DI IMPRESA E INDUSTRIA						
Produzione in- dustriale	+1,0% m/m (+7,9% a/a)	+0,1% m/m (+7,2% a/a)	+0,7% m/m (+7,5% a/a)	13/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da 0,0% m/m (+7,1% a/a)
Ordini all'industria	+5,3% m/m (+24,4% a/a)	-1,8% m/m (+11,7% a/a)	+3,0% m/m (+22,0% a/a)	25/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -2,4% m/m(+11,2% a/a) Max dato tend. dal 1996
PMI manifat- turi	54,1	53,7	52,7	21/10	Ott	Rivisto il dato di Sett da 53,6
PMI servizi	53,2	54,1	53,7	21/10	Ott	Già Sett più basso da 6 mesi (Spagna, Irlanda)
ESI	104,1	103,2	103,1	28/10	Ott	In aumento il 5° mese di seguito
Leading indica- tors (OECD)	+0,0% m/m (+5,1% a/a)	0,0% m/m (+6,6% a/a)		11/10	Ago	
INDICATORI DELLA DOMANDA						
Vendite al detta- glio	-0,4% m/m (+0,6% a/a)	+0,1% m/m (+1,1% a/a)		05/10	Ago	Calo maggiore da Apr

GERMANIA

Indicatore	Dato	Precedente	Previsione	Data rilevazione	Periodo riferimento	Commenti
PIL						
PIL	+2,2% t/t (+3,7% a/a)	+0,5% t/t (+2,0% a/a)	+2,2% t/t (+3,7% a/a)	16/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da +0,2% t/t (+1,7% a/a)
Consumi privati	+0,6% t/t (-0,7% a/a)	-0,1% t/t (-0,7% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da -0,8% t/t (-1,2% a/a)
Investimenti fissi	+4,7% t/t (+16,4% a/a)	+1,2% t/t (+0,4% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da -1,6% t/t (-1,1% a/a)
Esportazioni	+8,2% t/t (+19,1% a/a)	+3,1% t/t (+8,3% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da +2,6% t/t (+7,5% a/a)
Importazioni	+7,0% t/t (+17,8% a/a)	+6,7% t/t (+4,4% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da +6,1% t/t (+4,2% a/a)
CONTRIBUTO % ALLA CRESCITA DEL PIL						
Consumi privati	+0,3% t/t (-0,4% a/a)	-0,1% t/t (-0,4% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da -0,5% t/t (-0,7% a/a)
Investimenti fissi	+0,8% t/t (+1,2% a/a)	+0,2% t/t (0,0% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da -0,3% t/t (-0,2% a/a)
Scorte	+0,1% t/t (+1,4% a/a)	+1,0% t/t (+0,1% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da +1,9% t/t (+0,5% a/a)
Esportazioni nette	+0,8% t/t (+1,4% a/a)	-1,1% t/t (+1,8% a/a)		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I T da +1,6% a/a
COMMERCIO CON L'ESTERO						
Bilancia commerciale	+11,7 mld €	+12,6 mld €	+11,3 mld €	08/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato.</u> Rivisto il dato di Lug da +12,7 mld €
Esportazioni	-0,4% m/m (+26,8% a/a)	-1,6% m/m (+18,6% a/a)		08/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -1,5% m/m (+18,7% a/a)
Importazioni	+0,9% m/m (+29,2% a/a)	-2,2% m/m (+24,9% a/a)		08/10	Ago	
MERCATO DEL LAVORO						
Disoccupati	-3mila	-37mila	-30mila	28/10	Ott	<u>Seasonally adjusted</u> Disoccupazione sotto 3 milioni per la 1° volta dalla riunificazione
Tasso di disoccupazione	7,5%	7,5%	7,4%	28/10	Ott	<u>Seasonally adusted</u>
PRINCIPALI INDICI DI PREZZO						
CPI	-0,1% m/m (+1,3% a/a)	0,0% m/m (+1,0% a/a)	-0,1% m/m (+1,3% a/a)	12/10	Set	
HCPI	+0,1% m/m (+1,3% a/a)	-0,2% m/m (+1,3% a/a)	+0,1% m/m (+1,3% a/a)	27/10	Ott	Dato tendenziale più alto da Nov 2008, ma inferiore al +2,0% a/a
PPI	+0,3% m/m (+3,9% a/a)	0,0% m/m (+3,2% a/a)	+0,2% m/m (+3,9% a/a)	20/10	Sett	Più alta variazione tendenziale da Dic 2008
INDICATORI DELL'ATTIVITA DI IMPRESA E INDUSTRIA						
Produzione industriale	+1,7% m/m (+10,7% a/a)	+0,1% m/m (+10,9% a/a)	+0,7% m/m	07/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +10,1% a/a
Ordini all'industria manifatturiera	+3,4% m/m (+24,0% a/a)	-1,6% m/m (+14,8% a/a)	+1,1% m/m	06/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -2,2% m/m (+14,0% a/a) Forte domanda da Area Euro +13,8% m/m
Zew	-7,2	-4,3	-8,0	14/09	Set	Rivisto il dato di Ago da -4,2% a/a, (rischi USA)
Ifo	107,6	106,8	106,4	22/10	Ott	

PMI manifatturiero	56,1	55,1	54,5	21/10	Ott	Dato più basso da 8 mesi.
PMI servizi	56,6	54,9	54,5	21/10	Ott	Dato più basso da 7 mesi.
INDICATORI DELLA DOMANDA						
Vendite al dettaglio	-0,2% m/m (+2,1% a/a)	-0,4% m/m (+1,2% a/a)	+0,5% m/m	05/10	Ago	Nominali.

ITALIA

Indicatore	Dato	Precedente	Previsione	Data rilevazione	Periodo riferimento	Commenti
PIL						
PIL	+0,5% t/t (+1,3% a/a)	+0,4% t/t (+0,5% a/a)	+0,4% t/t (+1,1% a/a)	10/09	II Trim	Rivisto il prel del II T da +0,4% t/t (+1,1% a/a). Crescita più alta degli ultimi 4 anni
Consumi privati	0,0% t/t (+0,7% a/a)	+0,1% t/t (+0,7% a/a)		10/09	II Trim	Rivisto il dato del I T da 0,0% t/t
Investimenti fissi	+1,3% t/t (+2,9% a/a)	+1,4% t/t (-0,7% a/a)		10/09	II Trim	Rivisto il dato del I T da +0,6% t/t (-1,2% a/a)
Esportazioni	+3,3% t/t (+9,2% a/a)	+3,0% t/t (+3,8% a/a)		10/09	II Trim	Rivisto il dato del I T da +5,3% t/t (+5,0% a/a)
Importazioni	+0,8% t/t (+8,2% a/a)	+2,7% t/t (+4,3% a/a)		10/09	II Trim	Rivisto il dato del I T da +3,3% t/t (+4,5% a/a)
COMMERCIO CON L'ESTERO						
Bilancia commerciale (paesi UE)	-1170mln €	-780mln €		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da -639 mln €
Esportazioni (paesi UE)	+1,6% m/m	-0,8% m/m		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da -1,0% m/m
Importazioni (paesi UE)	+3,8% m/m	-3,6% m/m		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da +3,7% m/m
Bilancia commerciale (extra UE)	-2119mln €	-1219 mln €		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da -1124 mln €
Esportazioni (extra UE)	-5,5% m/m	-0,1% m/m		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u>
Importazioni (extra UE)	+1,5% m/m	+1,0% m/m		15/10	Ago	<u>Dato destagionalizzato</u> Rivisto il dato di Lug da +0,9% m/m
MERCATO DEL LAVORO						
Tasso di disoccupazione	8,3%	8,1%	8,3%	29/10	Set	<u>Dato destagionalizzato</u>
Occupati	+0,2% m/m (0,0% a/a)	0,0% m/m (-0,8% a/a)		29/10	Set	
Persone in cerca di occupazione	+2,1% m/m (-1,8% a/a)	-2,1% m/m (+2,9% a/a)		29/10	Set	
Occupazione grandi imprese	-0,1% m/m (-1,4% a/a)	-0,1% m/m (-1,6% a/a)		28/10	Ago	<u>Lordo</u>
Retribuzioni contrattuali grandi imprese	+0,5% m/m (-1,3% a/a)	-1,0% m/m (+2,9% a/a)		28/10	Ago	<u>Retribuzione lorda media per ora lavorata</u> Rivisto il dato di Lug da -0,9% m/m
Costo del lavoro medio grandi imprese	+0,4% m/m (-1,3% a/a)	-0,6% m/m (+3,3% a/a)		28/10	Ago	<u>Costo del lavoro medio per ora lavorata</u>
PRINCIPALI INDICI DI PREZZO						
CPI (città campione)	+0,2% m/m (+1,7% a/a)	-0,2% m/m (+1,6% a/a)		29/10	Ott	Preliminare

CPI	-0,2% m/m (+1,6% a/a)	+0,2% m/m (+1,6% a/a)	-0,2% m/m (+1,6% a/a)	15/10	Set	
HCPI	+0,2% m/m (+1,6% a/a)	+0,2% m/m (+1,8% a/a)		15/10	Set	
PPI	+0,2% m/m (+4,0% a/a)	+0,2% m/m (+3,5% a/a)	+0,2% m/m (+4,1% a/a)	29/10	Set	
INDICATORI DELL'ATTIVITA DI IMPRESA E INDUSTRIA						
Produzione industriale	+1,6% m/m (+9,5% a/a)	+0,3% m/m (+5,6% a/a)	-0,3% m/m (+6,4% a/a)	11/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +0,1% m/m (+4,9% a/a)
Fatturato industriale	+2,8% m/m (+13,5% a/a)	-2,6% m/m (+9,0% a/a)		20/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -2,7% m/m (+8,9% a/a)
Ordini all'industria	+7,3% m/m (+32,4% a/a)	-2,6% m/m (+0,7% a/a)		20/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -3,0% m/m, Var. tendenziale più alta dal 2001
Indice di fiducia delle imprese Isae (manifatt.)	99,8	98,6	99,0	27/10	Ott	Rivisto il dato di Set da 98,4 – Massimo da Mag 2008
Indice di fiducia dei serv. (Isae)	100,6	99,3		27/10	Ott	Rivisto il dato di Set da 99,1
PMI manifatturiero	52,8	52,8		01/10	Set	
PMI servizi	51,3	51,4	50,7	05/10	Set	
INDICATORI DELLA DOMANDA						
Vendite al dettaglio (totale)	0,0% m/m (+0,3% a/a)	+0,1% m/m (+1,7% a/a)		22/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da 0,0% m/m
Indice di fiducia dei consumatori (Isae)	107,7	107,2	106,7	26/10	Ott	

FRANCIA

Indicatore	Dato	Precedente	Previsione	Data rilevazione	Periodo riferimento	Commenti
PIL						
Pil	+0,6% t/t (+1,7% a/a)	+0,2% t/t (+1,2% a/a)	+0,6% t/t	24/09	II Trim	Rivisto il prel del II T da +0,6% t/t (+1,7% a/a)
Consumi privati	+0,3% t/t	0,0% t/t		24/09	II Trim	Rivisto il prel del II T da +0,4% t/t
Investimenti fissi	+0,8% t/t	-0,9% t/t		24/09	II Trim	
Esportazioni	+2,8% t/t	+4,2% t/t		24/09	II Trim	Rivisto il prel del II T da +2,7% t/t
Importazioni	+3,9% t/t	+2,0% t/t		24/09	II Trim	Rivisto il prel del II T da +4,2% t/t
CONTRIBUTO % ALLA CRESCITA DEL PIL						
Domanda domestica	+0,5% t/t	-0,1% t/t		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I Trim. da -0,2% t/t
Scorte	+0,6% t/t	-0,2% t/t		13/08	II Trim	
Esportazioni nette	-0,4% t/t	+0,5% t/t		13/08	II Trim	Rivisto il dato del I Trim. da +0,4% t/t
COMMERCIO CON L'ESTERO						
Esportazioni	+1,16% m/m	+1,65% m/m		07/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +1,92% m/m
Importazioni	+2,34% m/m	+3,23% m/m		07/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +2,96% m/m
Saldo	-4,93 mld €	-4,42 mld €		07/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da -4,18 mld €
MERCATO DEL LAVORO						
Tasso di disoccupazione	9,6%	9,9%		01/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +10,0%

PRINCIPALI INDICI DI PREZZO						
CPI	-0,1% m/m (+1,6% a/a)	+0,2% m/m (+1,4% a/a)	-0,1% m/m (+1,3% a/a)	13/10	Set	
HCPI	0,0% m/m (+1,8% a/a)	+0,2% m/m (+1,6% a/a)		13/10	Set	
PPI	+0,3% m/m (+4,2% a/a)	+0,1% m/m (+3,5% a/a)		28/10	Set	
INDICATORI DELL'ATTIVITA' D'IMPRESA E INDUSTRIA						
Produzione industriale	0,0% m/m (+3,2% a/a)	+0,8% m/m (+5,6% a/a)	+0,3% m/m	11/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +0,9% m/m (+6,4% a/a)
Ordini all'industria	+0,8% m/m (+10,8% a/a)	+2,6% m/m (+10,4% a/a)		20/10	Aug	Rivisto il dato di Lug da +1,7% m/m
Indice di fiducia delle imprese (Insee)	102,0	99,0	98,0	21/10	Ott	Rivisto il dato di Sett da 98,0
PMI manifatturiero	55,2	56,0	55,0	21/10	Ott	Dato più alto da 5 mesi
PMI servizi	55,3	58,2	57,5	21/10	Ott	Dato più basso da 6 mesi
INDICATORI DELLA DOMANDA						
Vendite al dettaglio	-0,8% m/m (+3,1% a/a)	+2,2% m/m (+6,4% a/a)		05/10	Ago	Rivisto il dato di Lug da +6,1% a/a
Consumi delle famiglie	+1,5% m/m (+1,1% a/a)	-1,6% m/m (+1,2% a/a)		27/10	Set	
Indice di fiducia dei consumatori (Insee)	-34,0	-35,0	-36,0	26/10	Ott	

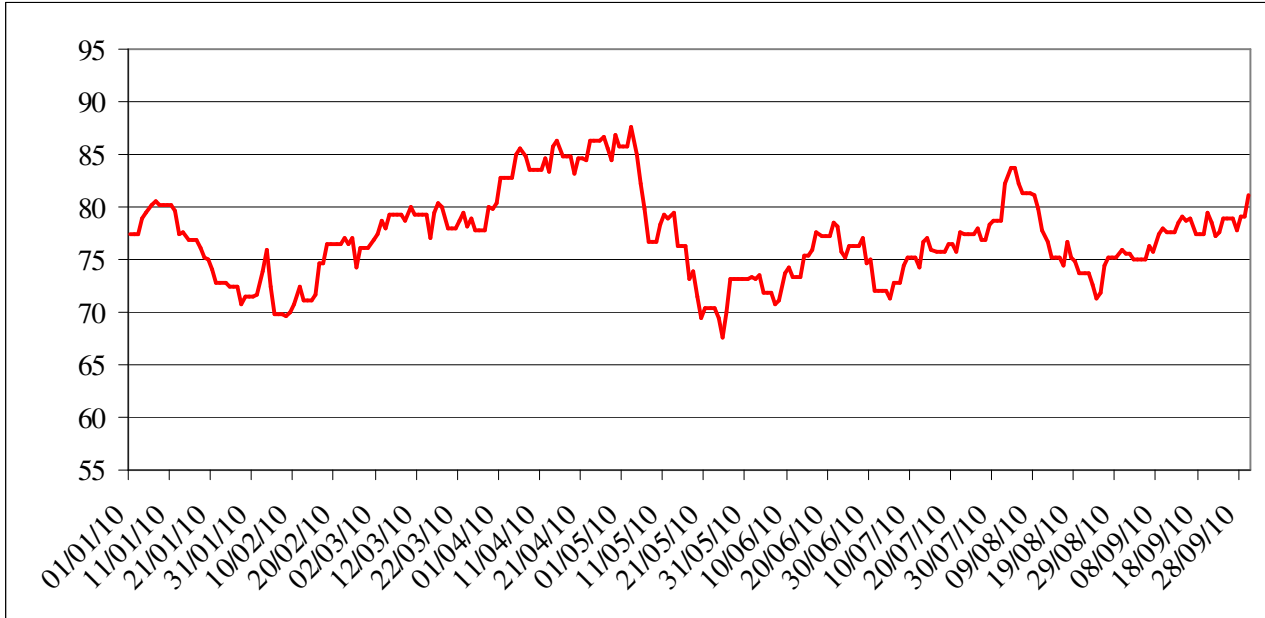
Interlocutore	Data	Dichiarazione
BCE – Editoriale	Ottobre	<p>“Nella riunione tenuta il 7 ottobre, sulla base della consueta analisi economica e monetaria il Consiglio direttivo continua a considerare adeguato il livello attuale dei tassi d’interesse di riferimento della BCE e ha pertanto deciso di lasciarli invariati. Tenuto conto dell’insieme delle nuove informazioni e analisi che si sono rese disponibili dopo la riunione dello scorso 2 settembre, il Consiglio direttivo seguita ad attendersi che, l’evoluzione dei prezzi resti moderata nell’orizzonte di medio periodo rilevante per la politica monetaria. I recenti dati economici sono coerenti con l’aspettativa del Consiglio direttivo che la ripresa proceda a un ritmo moderato nella seconda metà dell’anno e che la dinamica di fondo rimanga positiva, sia pure in presenza di una perdurante incertezza. L’analisi monetaria conferma uno scenario di pressioni inflazionistiche contenute a medio termine, come suggerisce la debole espansione della moneta e del credito. Il Consiglio direttivo si attende che la stabilità dei prezzi sia preservata nel medio periodo, sostenendo così il potere di acquisto delle famiglie nell’area dell’euro. Le aspettative di inflazione rimangono saldamente ancorate in linea con l’obiettivo di mantenere i tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento a medio termine. Il saldo ancoraggio delle aspettative di inflazione resta essenziale.</p> <p>Nel complesso, l’attuale orientamento della politica monetaria continua a essere accomodante. Tale orientamento, l’offerta di liquidità e le modalità di aggiudicazione saranno modificati secondo opportunità, tenendo conto del fatto che l’insieme delle misure non convenzionali adottate nel periodo di acute tensioni finanziarie è pienamente coerente con il mandato della BCE e, per come strutturato, di natura temporanea. Il Consiglio direttivo continuerà dunque a seguire tutti gli andamenti nel prossimo periodo con molta attenzione.</p> <p>Per quanto riguarda l’analisi economica, il PIL dell’area in termini reali ha registrato un forte incremento sul periodo precedente, pari all’1,0 per cento nel secondo trimestre del 2010, beneficiando soprattutto della domanda interna, ma riflettendo in parte fattori di natura temporanea. I dati statistici recenti e gli ultimi risultati delle indagini congiunturali confermano, in generale, le attese di una moderazione nella seconda metà dell’anno sia nell’area dell’euro sia su scala mondiale. Tuttavia, permane la dinamica di fondo positiva della ripresa nell’area dell’euro. Il recupero dell’economia mondiale dovrebbe proseguire e quindi anche il suo impatto positivo sulla domanda di esportazioni dell’area dell’euro. Allo stesso tempo la domanda interna del settore privato dovrebbe mostrare un ulteriore graduale rafforzamento, sostenuta dall’orientamento accomodante della politica monetaria e dalle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario. Ci si attende tuttavia che la ripresa dell’attività sia frenata dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso in diversi comparti.</p> <p>Secondo la valutazione del Consiglio direttivo, i rischi per queste prospettive economiche sono orientati lievemente verso il basso, a fronte di una perdurante incertezza. Da un lato, il commercio mondiale potrebbe continuare a crescere più rapidamente delle attese, sostenendo le esportazioni dell’area dell’euro. Dall’altro lato, permangono timori riguardo la riemergere di tensioni nei mercati finanziari. Inoltre, i rischi al ribasso sono connessi a nuovi rincari del petrolio e di altre materie prime, a spinte protezionistiche e a una possibile correzione disordinata degli squilibri internazionali.</p> <p>Per quanto riguarda gli andamenti dei prezzi, la stima rapida dell’Eurostat indica per l’area dell’euro un tasso di inflazione sui 12 mesi misurato sullo IAPC dell’1,8 per cento in settembre, rispetto all’1,6 di agosto. L’aumento dell’inflazione, già anticipato, rispecchia effetti base derivanti principalmente dalla componente energetica. Nei mesi a venire l’inflazione si collocherà intorno ai livelli attuali, per poi ridursi nuovamente nel corso del prossimo anno. Nel complesso, dovrebbe restare moderata nel 2011, beneficiando delle contenute pressioni interne sui prezzi. Le aspettative di inflazione di medio-lungo periodo continuano a essere saldamente ancorate in linea con l’obiettivo del Consiglio direttivo di preservare tassi di inflazione inferiori ma prossimi al 2 per cento a medio termine.</p> <p>I rischi per le prospettive sui prezzi sono orientati lievemente verso l’alto e sono connessi, in particolare, all’evoluzione delle quotazioni dei beni energetici e delle materie prime non petrolifere. Gli incrementi dell’imposizione indiretta e dei prezzi</p>

		<p>amministrati potrebbero inoltre superare le aspettative correnti, data l'esigenza di risanare i conti pubblici nei prossimi anni. Allo stesso tempo, i rischi per gli andamenti interni dei prezzi e dei costi risultano contenuti.</p> <p>Passando all'analisi monetaria, il tasso di crescita sui 12 mesi di M3 è aumentato all'1,1 per cento in agosto, dallo 0,2 di luglio. Anche i prestiti al settore privato si sono accresciuti, dell'1,2 per cento sul periodo corrispondente, dopo lo 0,8 del mese precedente. In entrambi i casi l'aumento riflette flussi mensili relativamente cospicui. I tassi d'incremento tutt'ora modesti seguitano a confortare la valutazione di un ritmo moderato dell'espansione monetaria di fondo e di pressioni inflazionistiche contenute nel medio periodo.</p> <p>La curva dei rendimenti rimane piuttosto accentuata, ma il suo effetto al ribasso sulla crescita monetaria si sta gradualmente attenuando. Inoltre, i differenziali tra i diversi tassi di interesse a breve termine permangono in generale esigui, ma si sono in qualche modo ampliati i differenziali tra i tassi corrisposti sui depositi a termine a breve scadenza e quelli sui depositi a vista. Pertanto, il tasso di variazione sui 12 mesi di M1 ha continuato a scendere da livelli elevati, per portarsi al 7,7 per cento in agosto, mentre quello degli altri depositi a breve termine è divenuto meno negativo.</p> <p>L'incremento del tasso di espansione sui 12 mesi dei prestiti bancari al settore privato non finanziario riflette sia un ulteriore lieve aumento della variazione positiva dei prestiti alle famiglie, sia una crescita graduale meno negativa di quelli alle società non finanziarie. Gli ultimi andamenti sono coerenti con il fatto che questo aggregato reagisce con un certo ritardo all'attività economica nell'arco del ciclo, come è stato osservato anche in passato.</p> <p>Di recente le banche hanno gradualmente ampliato la dimensione complessiva dei loro bilanci, tuttavia devono dimostrarsi capaci di incrementare la disponibilità di credito al settore non finanziario quando aumenterà ulteriormente la domanda. Ove necessario, per raccogliere tale sfida dovrebbero trattenere gli utili, ricorrere al mercato per rafforzare maggiormente la propria componente patrimoniale oppure sfruttare appieno le misure di sostegno pubblico a favore della ricapitalizzazione.</p> <p>Per quanto concerne le politiche di bilancio, il Consiglio direttivo prende atto dei recenti annunci formulati in alcuni paesi dell'area dell'euro sulle misure volte a ripianare gli attuali squilibri dei conti pubblici. Di fatto, alcuni paesi devono affrontare sfide importanti ed è necessario intraprendere un'azione correttiva che sia immediata, ambiziosa e convincente. Occorrono piani di risanamento pluriennali credibili, che rafforzeranno la fiducia dei cittadini nella capacità dei governi di restituire sostenibilità alle finanze pubbliche, ridurranno i premi al rischio nei tassi di interesse e quindi favoriranno la crescita durevole nel medio periodo. In tutti i paesi dell'area dell'euro i bilanci per il 2011 devono riflettere l'impegno a conseguire un risanamento fiscale ambizioso in linea con gli obblighi da loro assunti nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi. Ogni evoluzione positiva nelle finanze pubbliche, che possa verificarsi sulla scorta di fattori quale un contesto economico più favorevole delle attese, dovrebbe essere sfruttata per accelerare il processo di riequilibrio dei conti.</p> <p>L'urgente attuazione di riforme strutturali di ampia portata è essenziale per migliorare le prospettive di una maggiore crescita sostenibile. Profonde riforme risultano particolarmente necessarie nei paesi che in passato hanno subito una perdita di competitività o che al momento soffrono di disavanzi nei conti pubblici e disavanzi esterni elevati. Eliminare le rigidità del mercato del lavoro e potenziare la crescita della produttività favorirebbero ulteriormente il processo di aggiustamento di tali economie. Inoltre, stimolare la concorrenza nei mercati dei beni e soprattutto dei servizi agevolerebbe la ristrutturazione nel settore industriale e incoraggerebbe l'innovazione e l'adozione di nuove tecnologie.</p>
Lorenzo Bini Smaghi	14 ottobre	<p>Ralph Dahrendorf: <i>“Per restare competitivi in un mercato globale in crescita [i paesi dell'OCSE] devono prendere misure destinate a danneggiare irreparabilmente la coesione delle rispettive società civili. Se sono impreparati a prendere queste misure, devono ricorrere a restrizioni delle libertà civili e della partecipazione politica che configurano addirittura un nuovo autoritarismo... Il compito che incombe sul Primo Mondo nel decennio prossimo venturo è quello di far quadrare il cerchio fra crea-</i></p>

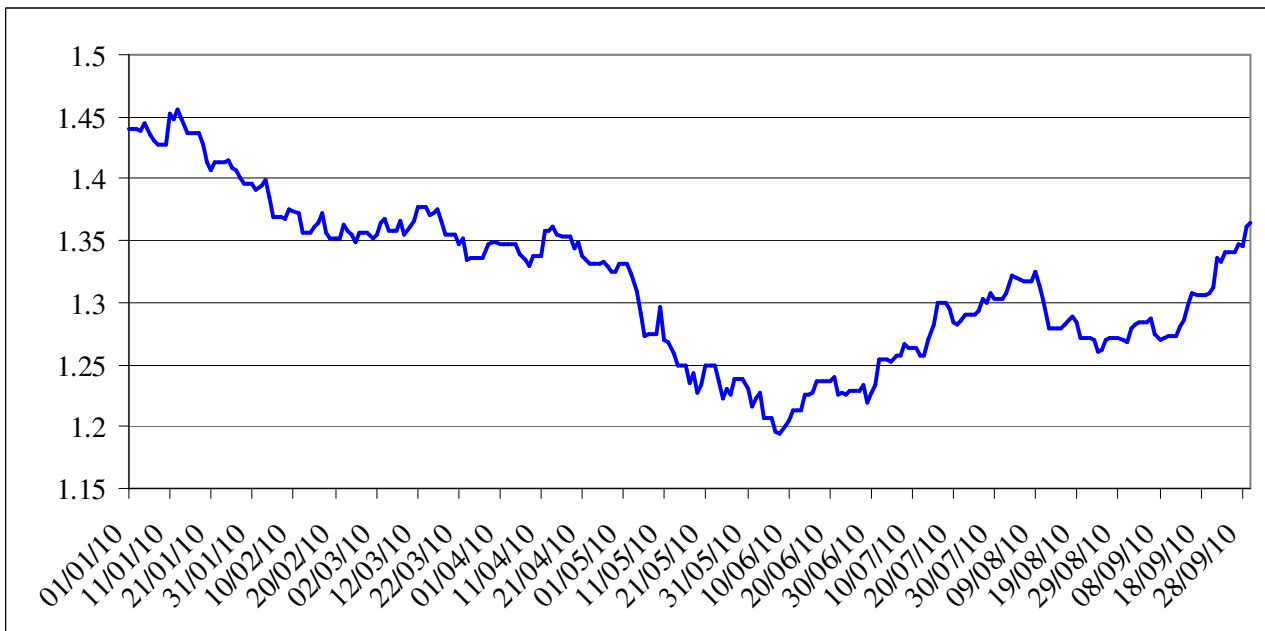
	<p><i>zione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica.”</i></p> <p>I cambiamenti tecnologici e l'integrazione economica sono in atto da secoli e hanno spinto i sistemi economici verso nuovi equilibri. Non c'è motivo per cui ciò non debba avvenire anche in questa fase. Questi processi comportano tuttavia dei periodi di transizione, durante i quali si possono verificare ingenti dislocazioni di risorse e un relativo impoverimento di alcuni ceti sociali. La crescita economica può addirittura rallentare e le disuguaglianze peggiorare.</p> <p>È durante la transizione che entra in gioco l'ingegneria finanziaria. La finanza consente di anticipare il futuro. L'ingegneria finanziaria soddisfa i bisogni di chi non è ancora in grado di permetterseli, aumenta i ricavi delle istituzioni finanziarie – e dunque degli azionisti e dei manager - arricchisce l'erario. Così si spiegano le misure volte a favorire l'acquisto di abitazioni a costi accessibili. L'innovazione finanziaria è stata anche agevolata dalla politica dei tassi d'interesse tenuti bassi, per un periodo di tempo prolungato.</p> <p>Il problema si pone – e si è posto - quando la transizione verso il nuovo equilibrio è molto lunga, più lunga del previsto. La crisi del <i>subprime</i> è nata da un eccesso di debito contratto non dai più abbienti, come era avvenuto altre volte in passato, ma dai meno abbienti e a cui il debito aveva dato l'illusione di poter per alcuni anni vivere al di sopra dei propri mezzi. Nella maggior parte dei casi la reazione è stata lenta. Una lentezza che ha contribuito ad aumentare il costo della crisi stessa e la dimensione dell'aggiustamento richiesto.</p> <p>Alcuni aspetti che caratterizzano la difficoltà in caso di crisi:</p> <p>Il primo aspetto riguarda la percezione stessa della crisi finanziaria. Erano in pochi quelli che, anche nella cerchia ristretta dei <i>decision-makers</i>, avevano capito la gravità della situazione in cui versavano i mercati nei primi giorni di maggio di quest'anno.</p> <p>Il secondo aspetto è che, chi governa deve talvolta prendere decisioni che contravvengono le regole di lungo periodo. Il caso più eclatante è il salvataggio di una banca o di un paese, che in teoria non dovrebbe avvenire. Negli Stati Uniti, l'Amministrazione non è riuscita ad andare contro il sentimento generale, contrario all'utilizzo di fondi pubblici per salvare una banca, e decise di lasciar fallire Lehman Brothers. Il successivo salvataggio di AIG per evitare il panico e il tracollo finanziario fu poi molto più costoso per il contribuente.</p> <p>La terza ed ultima riflessione riguarda il dopo-crisi. I paesi industriali escono dalla crisi più indebitati, più poveri e con prospettive di crescita riviste al ribasso.</p> <p>Il primo rischio è l'illusione; l'illusione che questa crisi sia di natura ciclica, invece che strutturale, che non abbia impatti di lungo periodo sul potenziale di crescita delle nostre economie. Si rischia in questo caso di illudersi che le tradizionali politiche macroeconomiche (monetarie e fiscali) siano da sole in grado di riportare la crescita sui livelli precedenti alla crisi.</p> <p>Il secondo rischio è la rassegnazione. Rassegnarsi a non avere la capacità e la forza di affrontare i nodi che strangolano il nostro potenziale di crescita. Rassegnarsi alla stagnazione economica. Di recente il Presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, ha affermato, in modo provocatorio: “ <i>Sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non sappiamo come farci rieleggere dopo</i>”.</p> <p>Analizzando la correlazione tra variabili economiche e popolarità politica, in Europa, si scopre che contrariamente a quello che molti credono, il rigore di bilancio e le riforme non sono penalizzanti. Al contrario, negli ultimi anni vi è in Europa una correlazione positiva tra popolarità politica e rigore di bilancio, maggiore di quella tra crescita economica e popolarità politica, il che indica che a parità di crescita un bilancio pubblico sano premia il governo.</p> <p>[...]</p>
--	--

ALTRE VARIABILI

Petrolio



Valute – Cambio \$/€ (quanti \$ per un €)



RIUNIONI 2010 -2011	
Fed	Bce
	10 Giugno 2010
22-23 Giugno 2010	24 Giugno 2010
	8 Luglio 2010
	22 Luglio 2010
	5 Agosto 2010
10 Agosto 2010	2 Settembre 2010
	16 Settembre 2010
21 Settembre 2010	7 Ottobre 2010
	21 Ottobre 2010
2-3 Novembre 2010	4 Novembre 2010
	18 Novembre 2010
	2 Dicembre 2010
14 Dicembre 2010	16 Dicembre 2010
	13 Gennaio 2011
25-26 Gennaio 2011	3 Febbraio 2011
	17 Febbraio 2011
	3 Marzo 2011
15 Marzo 2011	17 Marzo 2011
	7 Aprile 2011
	20 Aprile 2011
26-27 Aprile 2011	5 Maggio 2011
	19 Maggio 2011
	9 Giugno 2011
21-22 Giugno 2011	22 Giugno 2011
	7 Luglio 2011
	21 Luglio 2011
	4 Agosto 2011
9 Agosto 2011	8 Settembre 2011
20 Settembre 2011	22 Settembre 2011
	6 Ottobre 2011
	20 Ottobre 2011
1-2 Novembre 2011	3 Novembre 2011
	17 Novembre 2011
	8 Dicembre 2011
13 Dicembre 2011	22 Dicembre 2011

Data intervento	Variazione (p.b.)	Tassi nominali (%)	CPI core (% a/a)		Tassi reali (%) (Tassi nominali - CPI)
			Tasso	Periodo	
Fed					
2008					
16 Dicembre	-75	0,25	+0,8	Set 10	-0,55
29 ottobre	-50	1,00	+2,0	Nov 08	-1,0
08 ottobre	-50	1,50	+2,2	Ott 08	-0,7
30 aprile	-25	2,00	+2,5	Set 08	-0,50
18 marzo	-75	2.25	+2.3	Feb 08	-0.05
30 gennaio	-50	3.00	+2,5	Gen 08	0,50
22 gennaio	-75	3.50	+2,4	Dic 07	1,10
2007					
11 dicembre	-25	4.25	+2,3	Nov 07	1,95
31 ottobre	-25	4.50	+2,2	Ott 07	+2,30
18 settembre	-50	4.75	+2,1	Sett 07	+2,65
2006					
29 giugno	+25	5.25	+2,2	Giu 07	+3.05
10 maggio	+25	5.00	+2,4	Mag 06	+2,60
28 marzo	+25	4.75	+2,1	Feb 06	+2,65
31 gennaio	+25	4.50	+2,2	Dic 05	+2,3

Data intervento	Variazione (p.b.)	Tassi nominali (%)	CPI core (% a/a)		Tassi reali (%) (Tassi nominali - CPI)
			Tasso	Periodo	
Bce					
2009					
7 maggio	-25	1,00	+1,0	Set 10	0,00
5 aprile	-25	1,25	+1,8	Apr 09	-0,55
5 marzo	-50	1,50	+1,5	Mar 09	0,0
15 gennaio	-50	2,00	+1,7	Feb 09	+0,30
2008					
04 dicembre	-75	2,50	+1,8	Dic 08	+0,70
06 novembre	-50	3,25	+1,9	Nov 08	+2,35
08 ottobre	-50	3,75	+1,9	Ott 08	+1,85
03 luglio	+25	4,25	+1,9	Set 08	+2,35
2007					
06 giugno	+25	4,00	+1,6	Mar 08	+2,40
08 marzo	+25	3,75	+1,9	Apr 07	+1,85
2006					
12 dicembre	+25	3,50	+1,7	Gen 07	+1,80
5 ottobre	+25	3,25	+1,5	Ott 06	+1,75
3 agosto	+25	3,00	+1,4	Ago 06	+1,60
8 giugno	+25	2,75	+1,4	Giu 06	+1,35
2 marzo	+25	2,50	+1,6	Apr 06	+0,90